



Letteratura

« Marcel ritrovato » di Giuliano Gramigna

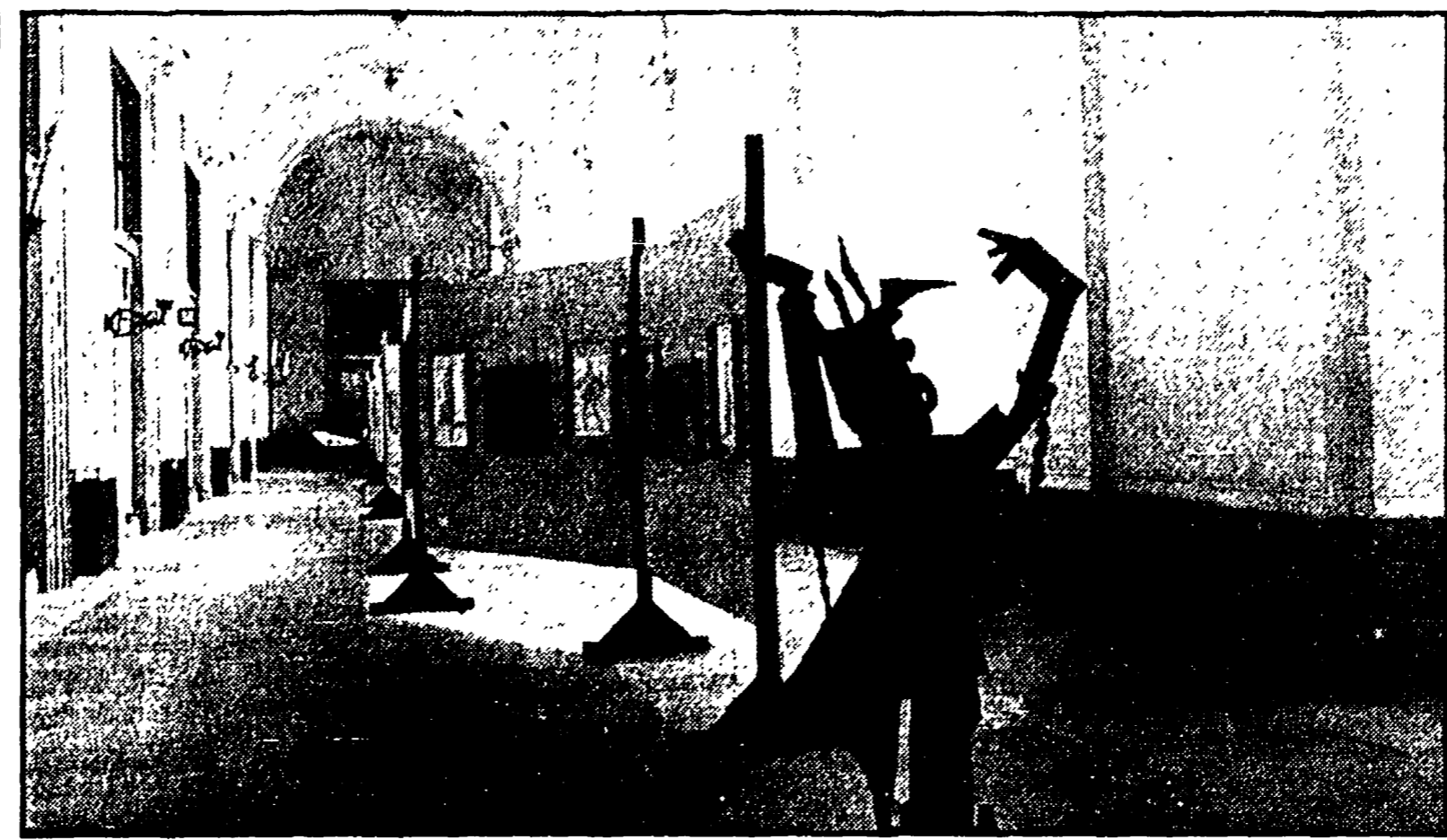
Fra droga della memoria e difetto di realtà

Un romanzo che si costruisce di scena in scena sui propri motivi interni e dove la lacerazione dell'intellettuale fra immaginazione e vita fa da cornice a un dramma di immaturità collettiva

Nel romanzo di Giuliano Gramigna, Marcel ritrovato (ed. Rizzoli, pp. 251, L. 2200), si possono avvertire sin dal titolo vari riferimenti a Proust. « Marcel » è il nome dell'autore della Recherche. Il motivo del « ritrovamento » nella dimensione del tempo (o della memoria) fa da suggello alla « sparizione » di Albertine, ma anche all'intero arco « vissuto » nell'impresa narrativa proustiana. Sono riferimenti precisi ed espliciti. Eppure sarebbe sbagliato fermarsi subito o limitarsi a essi. Gramigna, noto finora soprattutto come critico letterario benché avesse già il suo attivo qualche volume di versi e di prosa narrativa, ci ha dato un romanzo sfaccettato e autentico, documentato e insieme avventura umana e intellettuale variamente articolata in esperienze concrete di vita e di letteratura. Se mai, si tratta anche di un « addio a Proust ».

L'episodio è semplicissimo. Bruno, giovane intellettuale costretto per necessità al lavoro pubblicitario, si reca a Parigi per ritrovare e ricondurre all'ovile Marcello, un biondo e fortunato industriale milanese. Ora c'è già una storia che lega e divide i due personaggi. In altri tempi Bruno ha amato timidamente Roberta, donna affascinante fra tutte, che s'è poi sposata con Marcello. Divenuto una specie di rifugio metafisico, questo amore giovanile funziona come continua alternativa alla volgarità e all'aridità dell'ambiente dove Bruno si aggira, tormentato e estraneo, fra ricordi di amori venuti in case chiuse o la realtà di un rapporto presente con un'amica altrettanto venale. Ma l'avventura di Marcello che, durante un viaggio d'affari, è scomparso a Parigi, comporta per il nostro eroe anzitutto il crollo della sua illusione.

vede Roberta e l'avvenente fanciulla di un tempo gli riappare — come a un famoso personaggio di Flaubert — avvisata e estranea: « dire che... ho avuto il mio più grande amore per una ragazza che non mi piaceva neppure ». Ritrovare Marcello nella capitale francese non sarà più il fine in sé ma il mezzo, la molla di una più complicata ricerca in cui l'autore, passando spesso dalla terza alla prima persona, narrando e annotando a pie' di pagina la sua narrazione, sottopone alla verifica ininterrotta le possibili risorse conoscitive filtrate nella letteratura o dalla letteratura. Dal più esterno descrittivismo documentario si passa a pagine di romanzo psicologico, dal minilino linguistico joycelanogaditano all'oggettualità o al labirinto del « nuovo romanzo ».



Un aspetto della mostra sulla scenografia italiana organizzata dalla Rassegna d'Arte del Mezzogiorno nei saloni del Palazzo reale di Napoli

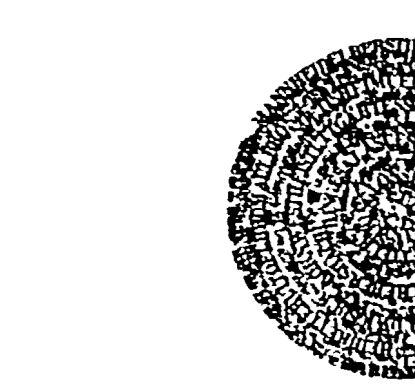
Notizie

Tutta l'opera di Giacomo Debenedetti

Il Saggiatore sta per cominciare la pubblicazione di tutte le opere di Giacomo Debenedetti. Il grande critico e scrittore scomparso nel gennaio del 1967. Il primo volume comprenderà la prima serie di saggi debenedettiani: quella in cui si trovano gli scritti con i quali l'opera giovanissima critica si rivela al pubblico dei lettori italiani, frastornata dal carduacanesimo e dal dannunzianesimo ufficiale, l'opera di Marcel Proust.

Un nuovo romanzo di Carlo Bernari

Uscirà a giorni un nuovo romanzo di Carlo Bernari: Le radose giornate. Il titolo ironico rivela di per sé il tono polemico della nuova opera dell'autore di Era l'anno del sole quieto. Quale sia il « saggio » della polemica non è ora il caso di rivelare. Si può dire soltanto che il romanzo, di intonazione sagistica, centra uno dei temi di fondo — forse il principale — degli scontri polemici e politici di questi anni: l'autoritarismo. Per sommi capi, il discorso che Carlo Bernari svolge in Le radose giornate può essere sintetizzato in una sola proposizione: non si può combattere un autoritarismo con un altro autoritarismo di segno opposto. Sotto accusa è uno dei maggio-



fatto di riconoscimenti reali concernenti l'opera di svuotamento e di aggiornamento di essa perseguiti da Debenedetti fin dall'ultimo. Al primo volume di saggi seguirà un volume di inediti (uscirà forse verso la fine dell'anno), quindi la ristampa delle seconda serie di saggi, di nuovo opere inedite ecc.

Il nome di quest'ultimo scrittore rimane fuori dalle altre analogie più propriamente letterarie. Tuttavia esso ci porta a una prima considerazione. Il romanzo di Gramigna nasce, nella sua parte di maggiore autenticità, da una morale rinnovata. Nel suo stesso intreccio di sagistica narrativa, esso fa apparire sul fondo, i temi di un moralista che si sia addestrato a osservare insieme il dato obiettivo e la trasposizione immaginaria, fatti e travestimenti di fatti, fino a individuare la massima carica di assurdo nella vita e nelle soluzioni che la letteratura ha finora proposto sui problemi della vita.

Riunione di scrittori di paesi socialisti

Si sono tenuti a Budapest i lavori della conferenza dei presidenti delle Associazioni degli scrittori dei paesi socialisti europei. Tema del dibattito i problemi della cooperazione tra le varie organizzazioni nazionali, le questioni che si riferiscono alle traduzioni e la partecipazione a riunioni internazionali. Erano presenti delegazioni della Bulgaria, della Polonia, dell'Ungheria, dell'R.D.T., della Romania, dell'Unione Sovietica. Assenti jugoslavi e cecoslovacchi. La mancata parteci-

zione delle due delegazioni — secondo un disappunto del presidente delle Associazioni degli scrittori jugoslavi avevano chiesto, non appena ricevuto l'invito, la piena pubblicazione del dibattito e la conseguente presenza dei giornalisti. Non avendo ricevuto assicurazioni in merito — afferma la TANJUG — la delegazione jugoslava ha deciso di non partecipare. In occasione del dibattito, hanno declinato l'invito avendo constatato che alla riunione non sono presenti tutte le Unioni dei paesi socialisti europei.

Michele Rago

Lettera da Mosca

« Essi combatterono per la patria » Sulla « Pravda » il romanzo di Sciolocov

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. La Pravda ha iniziato oggi la pubblicazione di alcuni capitoli del nuovo romanzo di Sciolocov Essi combatterono per la patria sulla vita nell'URSS negli anni della guerra. Si chiude così un « caso » che aveva destato alcune settimane orsono qualche scaltore. La nuova opera di Sciolocov era stata infatti respinta da « Don » e da « Mosca », due note riviste letterarie, con la motivazione che l'opera affrontava i temi della violazione della legalità e dei crimini di guerra. Ed ecco d'improvviso l'annuncio che il fratello di Nicolai, un generale arrestato nel '37 dalla polizia di Beria, è di nuovo libero e tornerà al villaggio.

so e agli altri che non esistono — non devono esistere argomenti proibiti. Bisognerà ora attendere l'uscita del libro per sapere se il tentativo potrà dirsi riuscito. Le prime pagine pubblicate stamattina dalla Pravda affrontano subito questioni scottanti. Siamo nella primavera del '41, nel colosso « Beria » su Don. Tra Nicolai, operaio della stazione macchine trattori del colosso e la moglie Olga si è andata approfondendo una grossa crisi perché nella vita della donna è entrato un altro uomo, Juri. La situazione è tesa; il bimbo, Kolia, si sente solo e si avvicina sempre più alla nonna. Ed ecco d'improvviso l'annuncio che il fratello di Nicolai, un generale arrestato nel '37 dalla polizia di Beria, è di nuovo libero e tornerà al villaggio.

È dal 1943 che Sciolocov lavora ad Essi combatterono per la patria. L'opera, nell'idea dell'autore, dovrebbe comprendere alla fine tre volumi: il primo è già uscito anche in Italia e riguarda i primi mesi di guerra. Essi combatterono per la patria è un romanzo di grande impegno e di grandi ambizioni. Senza fare chiasso, senza quasi muoversi da Viosenskaja, il villaggio sulle rive del Don, il romanziere non ha mai abbandonato. Sciolocov si è proposto l'obiettivo di scrivere un romanzo nel quale i sovietici potessero riconoscersi. Un romanzo dunque che dicesse la verità sulla guerra, ma anche su Stalin, sulla polizia di Beria, sui « campi », un romanzo che gli permettesse di tornare a parlare ai suoi cittadini come a « scrittori finiti », « condannati alla sterilità ». Dall'altra parte gli altri, i conservatori, quelli che vivono ancora nella ideologia del culto, lo consideravano uno dei loro E. Sciolocov per molto tempo non ha fatto nulla per farli ricredere. Ma poi è nato il romanzo. Come un gesto di sfida, una risposta contemporanea a Solzhenitsyn e ai conservatori: la volontà di dimostrare a se stessi

Adriano Guerra

Morto il poeta André Salmon

TOLONE, 12. È morto stamattina a Sanary, nel dipartimento del Var, il poeta e romanziere André Salmon. Salmon aveva 88 anni. Giornalista e critico d'arte, si era fatto conoscere agli inizi del secolo collaborando alle colonne letterarie di molti giornali francesi. Notevole la sua produzione come poeta e come romanziere. Il suo ultimo romanzo, Le nuvole a due corse è stato pubblicato l'anno scorso.

Mostre

La mostra della scenografia italiana organizzata dalla Rassegna d'Arte del Mezzogiorno — giunta con questa, alla sua quarta manifestazione — presenta un quadro abbastanza indicativo delle tendenze del gusto dominanti del nostro Teatro. Ovviamente una mostra di scenografia non si può e non si deve giudicare come un fatto a sé stante (come per intendere, si giudica in genere, una mostra di arti figurative); ma per essere la scenografia parte ed elemento addirittura primario — perché un testo drammaturgico o musicale si può recitare anche senza la scena, — di quella complessa unità che è lo spettacolo, il giudizio non può prescindere dalle implicazioni letterarie, tecniche, recitative che essa comporta.

La prima osservazione da fare, dunque, a questa mostra, riguarda la sua parzialità; non imputabile, certo, agli organizzatori della Rassegna, visto che gli espositori hanno voluto inviare solamente bozzetti scenografici di dipinti e fotografie o riproduzioni. Dall'esame dell'ampio materiale presentato appare evidente quanto l'opera dello scenografo sia in Italia condizionata dalle antiche tradizioni — che non si sono mai smentite — e da quelle dimensioni, e non permettono l'uso di mezzi espressivi offerti dai nuovi materiali plastici e dai mezzi di comunicazione visiva che hanno enormemente arricchito ed esteso il linguaggio teatrale, adeguando alla realtà della ricettività ed alla sensibilità di quelle masse di spettatori potenziali: lavoratori, giovani, studenti, i quali disertano oggi il teatro perché non lo trovano aderente alla loro sensibilità, provocando quella crisi che tutti depreciamo. Del resto, lo stesso repertorio drammaturgico, ai quale questi bozzetti si riferiscono, proprio perché la possibilità di svolgere un discorso teatrale adeguato al nostro tempo e alle esigenze di un pubblico più smagliato, è impedito dall'arretratezza strutturale delle nostre sale di spettacolo, risentite di questi limiti e tenta di rifugiarsi nel porto sicuro (?) del Teatro borghese.

Qual è, infatti, il quadro generale che si configura attraverso i bozzetti e i modelli? La mostra di Napoli se non quello relativo ad un teatro « di consumo? » Se si escludono le scenografie per l'opera musicale e il melodramma, rispondenti, per la fessità del repertorio, a canoni sacrali di ambientazione romantica e quindi forzatamente tradizionali — che restano tali anche se gli scenografi sono sensibili alle tendenze espressive più evolute delle arti plastiche e figurative, — le sole concrete possibilità di vita della nuova scenografia, nella attesa che si realizzi un teatro del tipo di quelli progettati, ad esempio, da Maurizio Sacconi e da Luigi Cosenza, sono quelle che offrono il Cinema e, più ancora, la TV. La mostra napoletana va dunque vista come espressione di una scenografia tradizionale, adatta a teatri costituiti da una platea e da un palcoscenico; come tale, comunque, bisogna dire subito che essa presenta una buona parte di quanto di meglio, in questi tempi, si produce oggi in Italia.

Tra i bozzetti scenografici a costume ve ne sono di molto belli e suggestivi, ad esempio quelli presentati da Corrado Cagli, da Renato Guttuso, da Franco Zeffirelli, da Pier Luigi Pizzi, da Pietro Zuffi e da Nicola Benois. Mischa

Paolo Ricci

Mostre

Un'importante rassegna a Napoli

La scenografia italiana contemporanea

La mostra della scenografia italiana organizzata dalla Rassegna d'Arte del Mezzogiorno — giunta con questa, alla sua quarta manifestazione — presenta un quadro abbastanza indicativo delle tendenze del gusto dominanti del nostro Teatro. Ovviamente una mostra di scenografia non si può e non si deve giudicare come un fatto a sé stante (come per intendere, si giudica in genere, una mostra di arti figurative); ma per essere la scenografia parte ed elemento addirittura primario — perché un testo drammaturgico o musicale si può recitare anche senza la scena, — di quella complessa unità che è lo spettacolo, il giudizio non può prescindere dalle implicazioni letterarie, tecniche, recitative che essa comporta.

La prima osservazione da fare, dunque, a questa mostra, riguarda la sua parzialità; non imputabile, certo, agli organizzatori della Rassegna, visto che gli espositori hanno voluto inviare solamente bozzetti scenografici di dipinti e fotografie o riproduzioni. Dall'esame dell'ampio materiale presentato appare evidente quanto l'opera dello scenografo sia in Italia condizionata dalle antiche tradizioni — che non si sono mai smentite — e da quelle dimensioni, e non permettono l'uso di mezzi espressivi offerti dai nuovi materiali plastici e dai mezzi di comunicazione visiva che hanno enormemente arricchito ed esteso il linguaggio teatrale, adeguando alla realtà della ricettività ed alla sensibilità di quelle masse di spettatori potenziali: lavoratori, giovani, studenti, i quali disertano oggi il teatro perché non lo trovano aderente alla loro sensibilità, provocando quella crisi che tutti depreciamo. Del resto, lo stesso repertorio drammaturgico, ai quale questi bozzetti si riferiscono, proprio perché la possibilità di svolgere un discorso teatrale adeguato al nostro tempo e alle esigenze di un pubblico più smagliato, è impedito dall'arretratezza strutturale delle nostre sale di spettacolo, risentite di questi limiti e tenta di rifugiarsi nel porto sicuro (?) del Teatro borghese.

Rai-Tv

Controcanales

LA COMPARS DEL « NO »: Proust, diceva, forse anche troppo in talune parti, la seconda puntata della inchiesta di Michele Gaudin e Marcello Bernardi sulla conquista del linguaggio da parte dei bambini. Questa volta, l'indagine, pur conservando la sua puntualità documentaria, ha acquistato respiro, sia risalendo alle origini del linguaggio umano, attraverso l'evoluzione della specie (un brano assai utile, questo: di cose simili in TV non si parla quasi mai); sia affrontando certi meccanismi mentali dei bambini con le pratiche ma anche dei popoli primitivi; sia, infine, instaurando un rapporto fra le scoperte infantili e lo sviluppo della coscienza negli adulti.

Programmi

Televisione 1°

- 12.30 SAPERE: L'uomo e la campagna, a cura di Cesare Zappulli (30 puntate)
13.30 TARAHUMARA: Viva Francia e Viva Messico
13.30 TELEGIORNALE
17.00 IL TEATRO DEL GIOVEDÌ: I sogni di Ernesto di Guido Stagnaro
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI Teleset
18.45 QUATTROSTAGIONI (il numero di oggi si occupa della irrigazione dei campi)
19.15 SAPERE: Gli atomi e la materia, a cura di Giancarlo Masini
19.45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache Italiane, Oggi al Parlamento
20.30 TELEGIORNALE
21.00 VIBROQ: Quarta puntata del romanzo sceneggiato di George Neveux
22.00 OFF OFF BROADWAY: Documentario di M. Grazia Giovannelli
23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 15.00 CICLISMO: Da Pinerolo Adriano De Zan segue l'arrivo della tappa della corsa Tirreno-Adriatico
19.00 SAPERE: Corso di tedesco
21.00 TELEGIORNALE
21.15 A CHE GIOCO GIOCHIAMO? Quasi presentato da Corrado e da Valeria Fabrizi. Tra gli ospiti: il signor Tony Renis
22.30 S.O.S. POLIZIA: Feltemil e La Forza dell'altitudine. Ne è protagonista Lee Marvin, nelle vesti di un duro detective.
23.00 PUGILATO: Cronaca dell'incontro Tomasoni-Cooper, valevole per il campionato europeo dei pesi massimi. L'incontro si svolge a Roma: la zona di Roma e quelle ad essa collegate sono escluse dalla trasmissione.
NAZIONALE
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
6.00 Corso di lingua francese
7.10 Musica stop
8.00 Cronaca musicale
10.00 La Radio per le Scuole
10.35 Le ore della musica
11.00 La nostra salute
11.30 Fantasia Piero Cappuccilli
12.05 Contrappunto
13.15 La corrida
14.00 Trasmissioni regionali
14.45 Zibaldone Italiano
15.45 I nostri successi
16.00 Programma per i ragazzi
16.30 Scusi, ha un cerone?
17.05 Per voi giovani
19.13 La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini, di Edgardo Anton
19.30 Luna-park
20.15 Operetta edizione tascabile
21.00 Concerto del Quartetto Silver
22.00 Tribuna politica. Conferenza stampa del segretario politico del PDUM, on. Alfredo Covelli
SECONDO
GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30
6.00 Prima di cominciare
7.43 Minicinema a tempo di musica
8.40 Slogoni di cronache
10.00 L'uomo che amo (vita di George Gershwin)
10.40 Chiamate Roma 3131
12.30 Trasmissioni regionali
13.00 La bella e la bestia
13.15 Canzoni e ritmi
15.15 Saggi di allievi del centro
15.00 Meridiano di Roma
16.35 Musica - Teatro
17.05 L'eccezione e la regola, di B. Brecht
18.20 Aperitivo in musica
19.00 Un cantante tra la folla
19.50 Punto - virgola
20.01 Fagiolo
20.11 Caccia alla neve
21.00 Italia che lavora
21.10 I due fanciulli - Romanzo di Manlio Neriotti
22.10 La bella e la bestia
22.10 Appuntamento con Nunzio Rotondo
TERZO
8.30 G. Faure
10.00 Concerto di apertura
11.15 I Quattretri per archi di Bela Bartok
12.20 Concerto di musica italiana
13.00 Intermezzo
14.00 Soprano Claudia Muzio e M. Olivero
14.30 Il Disco in vetrina
15.05 Concerto del tenore Peter Munteanu
15.30 Pagine pianistiche
16.15 Minicinema italiano d'oggi
17.20 Corso di lingua francese
17.45 A. Vitaldi
18.00 Notizie del Terzo
18.43 Pagina aperta
19.30 Il Vascetto fantasma - Testo e musica di Riccardo Wagner. Dir. W. Savallisen
22.00 Il Giornale del Terzo
VI SEGNALE: Il Vascello fantasma, opera di Riccardo Wagner (Terzo ore 19.30) - Sotto la direzione di Wolfgang Sawallisen, l'orchestra sinfonica della Rai di Roma esegue questa opera romantica ed eroica mozartiana. Il 17 marzo, al secondo programma viene replicato il dramma didattico di Brecht «L'eccezione e la regola» per la regia di Giorgio Strehler